

Il risveglio di Saffo

Das Erwachen von Sappho



**Gino Pacifico**

**IL RISVEGLIO DI SAFFO**

**DAS ERWACHEN VON SAPPHO**

*Poesie  
Gedichte*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2021

**Gino Pacifico**

Traduzione/Übersetzung: **Christian Leeck**

Tutti i diritti riservati

*A Emilia  
Nel tuo sorriso innocente  
è racchiusa  
tutta la speranza  
del futuro.*

*Für Emilia  
In deinem unschuldigen Lächeln  
ist die ganze  
zukünftige  
Hoffnung verborgen.*



*“Tramontata è la luna  
e le Pleiadi a mezzo della notte;  
anche giovinezza già dilegua,  
e ora nel mio letto resto sola.”*

Saffo

*“Der Mond ist hingsunken  
und mit ihm die Plejaden mitten  
in der Nacht. Es vergeht die Jugend.  
Und nun muss ich alleine schlafen.”*

Sappho<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Traduzione di S. Quasimodo.





**PROFUGHI  
FLÜCHTLINGE  
VIRUS  
VIREN  
LA NOSTRA EUROPA  
UNSER EUROPA**

## Il risveglio di Saffo

Nel rossore della luce dell'irruento fuoco  
vagano bambini impauriti,  
ragazzi che all'impazzata gridano  
e donne, alla ricerca dei loro figli  
dispersi, disperatamente piangono.  
Con inesorabile impetuosità della pira,  
in quel caotico campo profughi  
lamiere e tende bruciano nell'aria  
ardente e scossa.

In quell'inferno, i continui violenti  
fragori, una primordiale poetessa,  
dopo ventisei secoli, destano.  
È Saffo, dal risveglio disorientata,  
sconvolta da quell'immensa confusione,  
la sua dea invoca:

“Oh Afrodite,  
cosa sta succedendo sulla mia isola!  
È forse funestata da tiranni  
che lottano per il predominio politico?”  
S'accresce poi il suo aulico tono:  
“Oh Musa, è un'invasione persiana  
che ha messo a ferro e fuoco la mia amata Lesbo?  
Tu, di sublime beltà, che rappresenti  
l'amore da me tanto decantato,  
ti esorto, scendi dall'Olimpo  
prima che sia troppo tardi...  
liberala da questo inferno!”

L'osannata dea, alla sua invocazione  
replica:

“Stavolta non sono né i tiranni  
a contendersi l'isola  
e né i persiani a conquistarla,  
ma sulla tua Lesbo migliaia di persone  
affluiscono, provenienti da ogni parte  
del mondo, cagione per cui Thanatos,  
da me permesso,

## Das Erwachen von Sappho

Verängstigte Kinder im grellen Rot des  
tobenden Feuers herumlaufen,  
Jungs, die wütend schreien, Frauen,  
die verzweifelt weinen,  
auf der Suche nach ihren vermissten  
Kindern.

Bleche und Zelte ungestüm wie  
ein Scheiterhaufen in diesem  
chaotischen Flüchtlingslager brennen.  
Das anhaltende, herbe Knallen dieser  
brennenden und wütenden Höllenluft.  
Nach sechsundzwanzig Jahrhunderten  
eine Urdichterin aus tiefem Schlaf  
erwacht.

Es ist Sappho.

Immer noch verwirrt vom plötzlichen  
Erwachen,  
schockiert von diesem immensen Gewirre,  
ruft sie ihre Göttin an und fragt  
betreten:

“Oh Aphrodite, was passiert  
auf meiner Insel!

Wird sie von Tyrannen getrübt,  
die um Befehlsgewalt ringen?”

Hinzu fügt sie dann:

“Oh Muse, ist es eine persische Invasion,  
die mein geliebtes Lesbos in Brand gesetzt hat?  
Erhabene Schönheit, Darstellerin  
der Liebe, der so sehr von mir gelobten, ich  
fordere dich auf... vom Olymp komm hinunter,  
bevor es zu spät ist...

befreie die Insel von dieser Hölle!”

Die gefeierte Göttin repliziert  
und erklärt,

“weder kämpfen Tyrannen um die Insel,  
noch wollen Perser sie erobern.

Tausende von Menschen aus aller Welt

dopo oltre venticinque secoli,  
dal tuo lungo sonno ti ha svegliata  
per farti osservare, compatire  
e diffondere speranza in questo triste  
evento: la tua isola ora in fiamme  
ha perso quella quiete che regnava una volta”.

Con rimpianto, Saffo alla dea chiede  
mentre si dimena in quell'avulso luogo:

“Dov'è il tiaso dove tanti secoli fa  
alle mie allieve insegnavo l'amore  
declamando l'ode, elevata questa  
con il canto e la lira, e completata  
poi dalla danza muliebri e sensuale  
delle giovani?”

In quel tempo, anche gli uliveti  
che allora emettevano pace e serenità,  
ora sono invasi da montagne di rifiuti  
e da uomini disperati per nascondersi,  
e ripararsi dal sole cocente  
e dall'umidità della notte.

I campi di papaveri affacciati all'orizzonte  
non godono più dell'amenità  
dell'azzurro e dello smeraldo del mare,  
dove Venere s'adagiava dolcemente  
sulle sue acque, lievemente ondeggianti,  
per cullare le sue ineguagliabili Grazie,  
che, all'affiorare, il bramoso sole  
sfiorava con baci sensuali e soavi.

In questo ormai impervio mare,  
oggi galleggiano cadaveri,  
e sulle sue onde, a fatica,  
barconi stracolmi di gente disperata,  
scivolano verso l'Europa.

Molti profughi, imbavagliati,  
da sporche e consumate “mascherine”,  
cercano di bloccare le cariche letali  
di uno spietato nemico invisibile  
che s'è espanso anche qui  
– grazie all'uomo, n'è piena ormai  
tutta la crosta terrestre –